



l'editoriale

Quale inclusione?

DA ANNI PEDAGOGISTI, sociologi, insegnanti, politici ed opinione pubblica si confrontano con il tema dell'integrazione scolastica.

Se l'immigrazione è oramai un elemento costitutivo della nostra società, l'integrazione appare un obiettivo fondamentale. In questo quadro la scuola svolge un ruolo cruciale e determinante. La complessità del fenomeno, anche per la rapidità con la quale si è imposto, esige politiche di integrazione complesse e di lungo respiro.

LE RISPOSTE SONO PER ORA disomogenee. Si conoscono esperienze scolastiche di eccellenza e realtà incapaci di adottare qualsiasi strategia educativa. Nascono in questo contesto le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il documento, che propone un'attenta analisi del contesto sociale, culturale ed educativo, offre soprattutto indicazioni operative e metodologiche per l'integrazione degli alunni stranieri: orientamento, accoglienza, insegnamento dell'italiano, formazione del personale, rapporti con le famiglie, mediatori linguistici e culturali, materiale informativo e strumenti di valutazione.

LE LINEE GUIDA non hanno ancora compiuto tre anni e, come se fossimo lontanissimi da allora, confezioniamo oggi nuove regole di accesso alla scuola per gli studenti stranieri, nonché le "classi di inserimento", classi-ponte per l'esclusione.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Settore Comunicazione Cesvot

Un mondo in classe

primo piano

ALUNNI STRANIERI: I RISULTATI DELLA RICERCA CESVOT
di Ettore Recchi, Università di Firenze

INTERVISTA a Anna Maria Bertazzoni
Istituto degli Innocenti

l'esperienza

NON SOLO INTEGRAZIONE SCOLASTICA
Parla Elisa Gori
Centro interculturale Empolese Valdelsa

45MILA GLI STUDENTI STRANIERI IN TOSCANA, CONCENTRATI SOPRATTUTTO A PRATO, AREZZO E FIRENZE

Scuola e integrazione



CRESCE IL NUMERO degli alunni stranieri nelle scuole toscane. Negli ultimi cinque anni è più che raddoppiato. Ad oggi sono oltre 45 mila, ovvero quasi il 10% della popolazione studentesca, una percentuale superiore a quella nazionale pari al 6,4%.

LA MAGGIORE PRESENZA di bambini stranieri si registra nelle scuole primarie. Prato, Arezzo e Firenze le province con la presenza più alta di alunni stranieri.

La nazionalità più rappresentata è quella albanese, ad eccezione di Prato dove si impone la componente cinese (42,6% degli alunni stranieri) e Arezzo dove prevale quella rumena (27,2%). La scuola rappresenta un luogo fondamentale per le politiche di integrazione dei migranti ma ad oggi sono ancora molte le criticità: la con-

centrazione di alunni stranieri in singole scuole e territori, la dispersione e l'abbandono scolastico che colpisce 25 volte di più gli stranieri e tende a crescere via via che sale il livello degli studi.

E POI L'APPRENDIMENTO della lingua che presenta problematicità diverse, a seconda che si parli di bambini e ragazzi di recente immigrazione oppure di "seconda generazione", nati cioè in Italia da genitori stranieri. Da una recente ricerca promossa da Cesvot (*Un mondo in classe*, I Quaderni, n. 41) risulta che i figli di immigrati hanno meno amici, soprattutto meno amici italiani, e oltre il 60% menziona il paese d'origine dei genitori come proprio riferimento identitario precipuo. Lavoro in rete tra scuola e territorio, supporto di mediatori cultura-

li, criteri condivisi di inserimento, formazione degli insegnanti, coinvolgimento delle famiglie: questi gli aspetti da potenziare secondo un recente documento del Cnel (*Le seconde generazioni e le politiche per la scuola. Osservazioni e proposte*).

E SU QUESTA LINEA si sta muovendo anche la Regione Toscana che, riprendendo l'*Handbook on integration of immigrants* (Commissione europea, 2004) e le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, ha attivato nel 2006 il progetto "Accoglienza, orientamento e integrazione" e istituito all'inizio di quest'anno, presso l'Ufficio Scolastico Regionale, un gruppo di studio e indirizzo sull'educazione interculturale.

l'opinione dell'esperto

Occorrono politiche di integrazione più efficaci

I risultati della ricerca sugli alunni stranieri in Toscana curata dall'Università di Firenze per conto del Cesvot

SULL'ONDA DELLE POLEMICHE sollevate dal progetto di classi separate per gli studenti stranieri nelle scuole dell'obbligo, si riaccendono i riflettori su uno dei processi più importanti per l'integrazione degli immigrati nella società italiana: l'istruzione della seconda generazione. Per avere una misura della crucialità del tema, bastano un dato e due considerazioni. Il dato: uno su dieci studenti delle scuole elementari e medie italiane è figlio di stranieri. Le considerazioni. Anzitutto, la scuola è il luogo in cui bambini e preadolescenti trascorrono la maggior parte della loro esistenza, e quasi tutto il "tempo sociale", cioè il tempo con persone che non appartengono alla loro famiglia. In secondo luogo, il rendimento scolastico è il principale fattore da cui dipendono nell'età adulta l'accesso al lavoro e quindi il livello del reddito, lo stile di vita, i gruppi di riferimento, le reti amicali e persino le opportunità matrimoniali.

Insomma: la scuola cambia la vita a tutti, ma ancor più a chi proviene da condizioni di minor agio e porta non di rado su di sé il peso della discriminazione palese o latente. Quando riproduce disuguaglianze e stigmi che affliggono la società esterna, finisce per amplificare frustrazione, disadattamento e conflittualità. Alimentando quindi novelle "sindromi da banlieues" – forse non oggi, forse non domani, ma al più tardi dopodomani.

I SEGNALI CHE SI COLGONO al momento attuale destano qualche preoccupazione. La ricerca curata dall'Università di Firenze per conto del Cevot (*Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole medie toscane*) mette in guardia da facili ottimismo. Pur con qualche sfumatura di contesto, i figli degli immigrati tendono a vivere l'esperienza scolastica in maniera più solitaria dei loro compagni di classe italiani. Vero è che le differenze si stemperano quanto più lungo è il periodo di permanenza in Italia dei ragazzi stranieri. E che la situazione delle ragazze è migliore di quella dei loro coetanei maschi. Resta il fatto che, per le seconde generazioni, la scuola media

si delinea come terreno di sviluppo di una socialità ridotta e spesso segregata su base etnica. Si può solo auspicare che la situazione evolva con il passare del tempo, e soprattutto con l'affinamento della sensibilità interculturale degli insegnanti, la cui buona volontà nel gestire la classe multietnica è stata solo raramente sostenuta da programmi formativi specifici. Nel frattempo, il monitoraggio delle esperienze degli alunni di origine straniera ed è un passaggio prioritario per mettere a punto più efficaci politiche di sostegno della loro integrazione tra i banchi di scuola. Politiche che certamente devono tenere conto della questione della lingua, ma che non possono ingenuamente esaurirsi con qualche lezione di grammatica.

Ettore Recchi
Università di Firenze



focus

SECONDE GENERAZIONI, QUALCHE DATO

473 RAGAZZI DI 12 ISTITUTI medi inferiori della Toscana: questo il campione della ricerca *Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole medie toscane*, promossa da Cevot e condotta da Ciuspo-Università di Firenze.

Il **37% degli alunni stranieri** intervistati **vive in una casa di proprietà** (contro l'83% degli studenti italiani), il 58% in affitto. Il **74,8% possiede un pc** (contro il 91% degli italiani), il 95,8% un'automobile, il 36% ha in casa oltre 50 libri (contro il 73,7% degli italiani).

GLI STUDENTI STRANIERI hanno genitori più giovani dei coetanei italiani, il **20% delle madri ha un diploma e il 6% una laurea** (13% le italiane), mentre i padri stranieri sono diplomati nel 30% dei casi. Il **97% dei padri stranieri ha un lavoro** ma solo il **58% delle madri straniere è occupata** (contro il 76% delle italiane).

Il **51,3%** degli studenti stranieri **sente di appartenere ad un'altra nazione**, il 14,5% "al mondo in generale", opzione che sceglie solo il 6% degli studenti italiani. Il **16,8%** dei ragazzi stranieri **si definisce "una persona solitaria"** (contro l'11,3% degli italiani), il **47,9% dice di non fidarsi degli altri** (contro il 40,2% degli italiani) e il 25,2% dichiara che "sentirsi parte di un gruppo non è molto importante", percentuale più che doppia rispetto ai coetanei italiani. Quasi il 10% degli stranieri dichiara di trascorrere il tempo da solo o con la famiglia, contro il 3,7% degli italiani.

□ *L'impegno sul territorio*

Dalla scuola al doposcuola, i progetti promossi da Cevot

INSERIMENTO scolastico, doposcuola, educazione interculturale, contrasto al disagio: sono numerosi nelle diverse realtà toscane i progetti di integrazione dei bambini stranieri promossi da Cevot col bando Percorsi di Innovazione.

NE È UN ESEMPIO *Interventi per l'Integrazione dei Minori* che, portato avanti dall'Associazione Effetà (Prato) con il coinvolgimento di alcune scuole della provincia, mira a rispondere ai bisogni specifici degli allievi figli di immigrati, in modo che il successo in ambito scolastico non sia loro precluso

a causa della non sufficiente conoscenza della lingua italiana o da problematiche relazionali.

Comprende invece attività di educazione interculturale, oltre all'aiuto nei compiti scolastici, *Il doposcuola del mondo*, iniziativa promossa a Livorno dall'associazione Centro Mondialità Sviluppo Reciproco.

LA PREVENZIONE e il contrasto di situazioni di disagio dei bambini e degli adolescenti sono tra gli obiettivi di *Barbiana e il Mugello, una scuola per l'integrazione* promosso dalla

Fondazione Il Forteto Onlus, rivolto al consolidamento della rete informale di solidarietà attraverso il volontariato nell'ambito della comunità educativa.

PREVEDE INVECE la realizzazione di una struttura residenziale per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati il progetto *La Comunità educativa per minori stranieri non accompagnati*, della Pubblica Assistenza Società di Soccorso pubblico di Montecatini Terme, al cui interno opera un'équipe costituita da educatori e psicologi. Numerose anche le attività nel campo

della formazione: in particolare nei primi mesi del 2008 si è svolto il *Corso di formazione per mediatori linguistici, culturali ed interculturali*, finanziato da Cevot e organizzato dal Coordinamento delle Comunità straniere della Provincia di Livorno.

SUL TEMA SONO impegnati anche l'Associazione Progetto Arcobaleno (Firenze), Ucodep e il Cospe (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti), che collabora con il Comune di Firenze nella gestione dei Centri di alfabetizzazione.

l'esperienza

Non solo integrazione scolastica

Intervista ad Elisa Gori, coordinatrice Centro interculturale Empolese Valdelsa

Da anni il vostro Centro è impegnato in un progetto di integrazione scolastica dei bambini stranieri. Che tipo di attività svolgete?

Il progetto nasce nel 2000 dalla volontà delle amministrazioni locali di 11 Comuni di strutturare un intervento omogeneo sul territorio che accogliesse nelle scuole elementari e medie gli alunni di madre lingua non italiana. Inizialmente ci siamo soprattutto occupati di formare gli insegnanti alla didattica dell'italiano come seconda lingua. Poi abbiamo prestato maggiore attenzione alla comunicazione con le famiglie e quindi introdotto la mediazione linguistico-culturale.

Abbiamo sperimentato nuove metodologie pedagogiche per favorire l'inclusione, la gestione dei conflitti, la didattica e l'apprendimento della lingua italiana.

In che modo è possibile facilitare l'apprendimento dell'italiano?

Nella nostra esperienza abbiamo constatato che i bambini più sono immersi in contesti di socialità tra pari e più imparano la lingua. È necessario rendere inclusivi i programmi e le attività che si fanno in classe. Noi quindi lavoriamo sui e nei gruppi-classe piuttosto che sugli studenti stranieri.

Conoscere la lingua però non basta...

È vero, è importante anche curare gli aspetti relazionali, costruire un ambiente che valorizzi in positivo le differenze. Noi cerchiamo d'intervenire anche nei contesti extrascolastici sensibilizzando gli enti locali alle attività che i bambini non italo-foni svolgono fuori dalla scuola. Il nostro obiettivo è rendere tutti i ragazzi consapevoli che il contesto in cui vivono non è monoculturale. Oltre che nella

scuola, si deve agire nell'extrascuola. Solo così è possibile un progetto educativo che decostruisce gli stereotipi e produce apertura, accoglienza.

Le Linee guida per l'integrazione scolastica raccomandano l'impiego di facilitatori e mediatori culturali. Quanto e come vengono impiegati nelle scuole empolesi?

Nelle scuole del Circondario non ci sono facilitatori linguistici perché l'apprendimento della lingua è affidato alle insegnanti. La mediazione linguistico-culturale è invece uno strumento che utilizziamo moltissimo, specialmente per comunicare con le famiglie, nei colloqui con le insegnanti, in occasione della consegna delle schede di valutazione o dell'iscrizione. Le mediatrici sono figure di collegamento tra scuola e famiglia.

Recentemente avete distribuito la Guida alla scuola primaria dell'Empolese Valdelsa tradotta in sette lingue. A chi si rivolge e con quali obiettivi?

La guida ha lo scopo di illustrare alle famiglie straniere il funzionamento del sistema scolastico italiano. L'abbiamo elaborata a partire da esperienze simili (la guida del Centro Come di Firenze) e abbiamo pensato i contenuti insieme alle insegnanti, ai genitori stranieri e alle mediatrici.

Nella guida i genitori trovano anche una serie di modelli per comunicare con le insegnanti. L'obiettivo è allargare l'accesso all'informazione dei cittadini stranieri perché crediamo che rappresenti il primo passo verso una reale fruizione dei diritti.

Cristina Galasso
Settore Comunicazione Cevot



LIBRI & LINK



- Ettore Recchi, Emiliana Baldoni e Letizia Mencarini, *Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole medie toscane*, Cevot, I Quaderni, n. 41, novembre 2008
- Davide Zoletto, *Straniero in classe. Una strategia dell'ospitalità*, Raffaello Cortina, Milano 2007
- *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, 2007
- *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Graziella Favaro e Lorenzo Luatti, Franco Angeli, Milano 2004



www.indire.it/intercultural/
www.initonline.it
www.toscana.istruzione.it
www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it
www.bdp.it/intercultural/
www.irre.toscana.it
www.crocusproject.net
www.centrocome.it
www.cospe.it
www.ucodep.org
www.progettoarcbaleno.it

Ministero Pubblica Istruzione

Linee guida per l'integrazione

Indicazioni operative

- Un'equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni (...). Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. (...)

- Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola

Area comunicativo-relazionale. La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale (...). Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti (...).

Area educativo-didattica. Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. (...) È utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione alla classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica. (...) Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici (...).

- L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale. (...) Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. (...)

Il testo integrale è consultabile su: www.pubblica.istruzione.it